AKSAI news

OTTOBRE - 2008

BIMESTRALE DI SCAMBIO CULTURALE ITALIA-KAZAKHSTAN

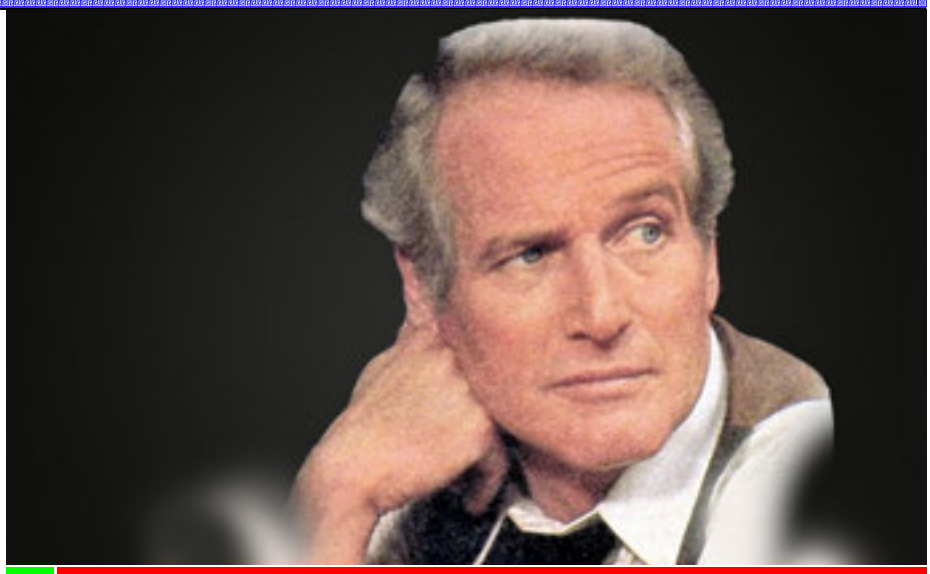
La civiltà di un popolo si misura dai servizi erogati e dal suo grado di istruzione. In un periodo in cui sta diventando imperante la corsa al risparmio, non si deve perdere di vista il fatto che per un buon andamento della società non si può puntare al ribasso, soprattutto per le prestazioni sanitarie e per l'istruzione. Questi settori, soprattutto di fronte alla collettività giovane e multietnica, devono fornire i mezzi necessari allo sviluppo ed al benessere, senza mistificazioni e giochi di potere, contando sempre su chiarezza ed accessibilità. La scuola, diritto di tutti, deve fornire pari opportunità ed un elevato grado qualitativo sia per formare, nel senso più pieno, la nuova società di domani, sia per costruire insieme qualcosa di duraturo, riconosciuto da tutti e che possa ben rappresentare i valori più profondi e veri di una collettività. Parole che, in apparenza, tutti condividono, ma che in realtà sono state da tempo sostituite con altre che, in generale mal si adattano ad un contesto come quello scolastico ed educativo in genere. Efficienza, risparmio, razionalizzazione sono termini validi, utili in situazioni difficili, in momenti nei quali le risorse scarseggiano o sono male impiegate, ma è pur vero che la scuola, anzi le scuole, con la loro funzione insostituibile, sfuggono a priori ad una catalogazione puramente aziendalistica e legata solo al profitto. Ci vuole attenzione, cura e passione non per dilapidare un patrimonio, ma per salvaguardarne l'esito di anni di tentativi, esperimenti, progetti che, sovente, hanno posto la nostra realtà educativa all'attenzione interessata del mondo intero.

Direttore Responsabile
Luisastella Bergomi
luisastella.bergomi@alice.it

Titolare Giornale
Gianluca Chiarenza
aksaiculturanews@aksaicultura.net

Redazione/Uffici Amministrativi
Via Raffaello 7/C, 26900 Lodi-LO-Italia
www.aksaicultura.net

Registro Stampa n°.362 del 02/02/06.
Tribunale di Lodi
Chiuso in Redazione
il g. 30/09/08.



IL GRANDE PAUL

Paul Leonard Newmann, cresciuto a Sharker Heights, nei pressi di Cleveland, subito dopo aver frequentato la High School si arruolo'nella Air Corp, aviazione di Marina, sperando di diventare pilota ma per un problema alla vista dovette abbandonare il suo sogno. Perciò, dopo aver passato un anno alla Scuola d'Arte Drammatica della Yale University, si iscrisse all'Actor's Studio di New York e debuttò in teatro a Brodway nel 1953 ed il suo esordio cinematografico fu nel 1954 con il film Il calice d'argento. Ma fu negli anni Sessanta che Newmann divenne una delle stelle più brillanti di Hollywood, interpretando film mitici come La gatta sul tetto che scotta, Lo spaccone, Hud il selvaggio, Intrigo a Stoccolma, Il sipario strappato, Nick mano fredda, Butch Cassidy e La stangata. Nel 1986 gli fu assegnato l'Oscar alla carriera e nel 1987 vinse quello al miglio attore protagonista con Il colore dei soldi. Le corse automobilistiche furono la sua grande passione e nel 1955 vinse la 24 ore di Daytona. Ma l'uomo Paul Newmann si occupò anche attivamente di beneficenza, fondando nel 1992 la Newman's Own, un'azienda alimentare i cui ricavati vengono devoluti per scopi umanitari ed educativi. Nel 1994 l'attore torno' sulle scene per interpretare il cinico personaggio di Mister Hula Hop, nel 1995 ricevette l'Orso d'Argento al Festival di Berlino. Nel 2002 ha interpretato Era mio padre. Addio ad un grande attore, ad un uomo appassionato e gentile, stregato dalla vita e dall' amore, coerente e generoso. Il cinema ha perso una luce.

Il racconto di Assel	*a pag.*	2	**Siria**	*a pag.*	10
Giacinto Facchetti	*a pag.*	5	**Borse di studio 2008**	*a pag.*	13
Genova fortificata	*a pag.*	6	*Regno Regina di Saba*	*a pag.*	15

ASSOCIAZIONE ITALIA KAZAKHSTAN

Il Partner per lo sviluppo della tua Azienda

tel.: +39.02.36 59 66 25/6
fax.: +39.02.36 59 67

www.italkazak.it
info@italkazak.it

Il racconto di Assel

Sono tornata a casa dall' Italia

Dopo un lungo viaggio via Russia, sono arrivata col volo A-320 della Windjet a Forlì, dove mi aspettava l'autista per il trasferimento a Bagno di Romagna. Ci voleva un'ora per arrivare nella piccola città tra le montagne, coperta da alberi e frutteti. Abbiamo passato lungo il viaggio, piccole città che si assomigliavano, ma a guardare bene, tutte le case non erano le stesse: ogni casa era diversa dall'altra, con diversi fiori sui balconi ed alle finestre. La strada tra le montagne, sui ponti, nelle gallerie era liscia e mi sembrava che la machina scivolasse sulla superficie. L'autista era amichevole e gentile come tutta la gente che ho incontrato nel mio soggiorno in Italia. A Bagno mi aspettava la padrona di casa, Maria, una persona molto gentile che ogni mattina si sveglia per preparare la colazione per i suoi ospiti, gli studenti della Scuola Palazzo Malvisi, per me appena arrivata e per quelli che continuarono arrivare e andavano via a corso terminato. Lei è sempre lieta di ospitare stranieri da tutto il mondo, come tutte le altre madri italiane di Bagno, che fanno parte della divulgazione della lingua italiana. La mattina successiva sono andata a Scuola. Le prime persone che mi hanno accolta sono state Cesare, Dida e Francesca.Ho conosciuto anche gli altri studenti della scuola. Le lezioni erano molto interessanti, divertenti, tutti parlavano l'italiano. Il corso della lingua era intensivo, le insegnanti molto brave ed anche fortissime! Mi è piaciuto molto imparare l'italiano con persone di altre culture. La lingua italiana era il 'ponte' tra gli studenti, che imparano per piacere

Assel,prima a destra

o per lavoro. Mi è piaciuto anche che tutte le persone della scuola sono state molto gentili, amichevoli ed avvicinabili. Mi sono sentita come in una grande famiglia con le tradizioni, per esempio pranzo a scuola con il bravissimo cuoco Cesare. Nessuno può dimenticare questa atmosfera. Bagno e` un posto ideale per imparare la lingua. Tutti qui vi aiuteranno anche al ristorante, al bar, nei negozi. Il cibo italiano è veramente buono, basta solo sapere quello che vuoi ordinare per non avere sorprese, dopo. Mi ricordo quando ho chiesto cos'erano le "mazzancolle" e mi hanno risposto pesce. Prima di arrivare in Italia il caffè non mi piaceva, pensavo che non fosse possibile bere qualcosa di così forte, ma dopo ho cambiato idea. Non è possibile vivere in Italia senza caffè. L'aria così fresca mi ha fatto addormentare e solo un caffè, mi ha fatta svegliare. Ogni giorno ho mangiato in diversi luoghi, perchè a Bagno dappertutto ho potuto mangiare bene. Comunque, avevo i luoghi preferiti come Da Giovanna e Nonsolobar, veramente divertente perchè il simpatico barista può prendervi in giro. A Bagno tutto e' progettato: non e` solo un luogo con l'atmosfera giusta per gli studenti ma è anche un luogo favoloso, dove i bambini possono passeggiare per i sentieri degli gnomi. E' anche un luogo religioso con una bella chiesa, dove suonavano i campanelli ed è anche un luogo turistico con molti alberghi, dove gli italiani vengono da altre parti d'Italia per i trattamenti termali. L'Italia, come pensavo, è un paese ricco di storia. Ho avuto l'opportunità di visitare Ravenna, per conoscere l'Italia da un altro punto di vista, e non solo dai libri. C'erano 36 gradi, molto sole ed anche molta ombra. Anche a Ravenna abbiamo incontrato persone molto gentili, che ci hanno aiutato a trovare la strada ed hanno spiegato con pazienza e piacere. Ravenna è una città con bellissime mosaici nelle chiese ed anche è la città dei matrimoni, della gioia. Ogni chiesa dove siamo stati ci accoglieva con i fiori ed era bella perchè era piena di gente con abiti della festa. Dappertutto i giovani italiani sorridevano ed aspettavano i nuovi sposi per salutarli con riso ed anche "maccheroni" Questa è una città senza dubbio degli italiani. Ma Roma, al contrario, forse come tutte le grandi città del mondo, è piena dei turisti, di stranieri. E' una città meravigliosa, grandissima, ci vuole molto tempo per raggiungere la stazione Tiburtina e poi Termini. Roma è la città della storia. Mi è piaciuto camminare per le strade piene di gente. Purtroppo, tutti parlavano altre lingue come inglese, tedesco, giapponese, spagnolo, russo. Non è possibile vedere Roma in un giorno o in qualche ora, ci vuole sicuramente una settimana. Ma più importante era l'arrivo del Presidente dell'Associazione Aksaicultura a Bagno. Gianluca è stato il mio primo insegnante della lingua italiana, come sempre con molto entusiasmo, divertente, non e` cambiato, e' appassionato con l'Associazione. Mi ricordo quando ho cominciato a studiare l'italiano, Luca sempre diceva che "importante è capire". Lui aveva ragione. Luca aiutava tutti quelli, come me, che non capivano e non parlavano, ma continuarono a venire a scuola per studiare l'italiano in modo divertente. Lui aveva il suo modo di insegnare ed anche la sua abilità per dipingere, ci aiutava molto. La nostra scuola era in una baracca chiamata Block (non mi ricordo il numero), poi è stata trasferita presso il Centro di ricreazione della base del KPO. Luca diceva sempre "Ragazzi, un giorno noi avremo le classi, il computer, tanti maestri, il nostro indirizzo e-mail, alcuni di voi andranno a studiare in Italia" Molti sogni di Gianluca sono diventati realtà. Ad Aksai c'è anche il pulman che porta gli studenti a scuola. Un altro sogno di Gianluca era quello di ottenere certificati per gli studenti della scuola di italiano ed anche questo sogno è diventato realtà. Lui ha trovato le scuole in Italia. Incredibile, anch'io ho fatto parte anche in questo sogno di Gianluca! Ringrazio il bravissimo Luca per questa opportunità di conoscere la lingua, la gente, il Paese, ringrazio la nostra bravissima famiglia, Associazione Aksaicultura, ringrazio la nostra scuola d'italiano. Saluti a tutti

Assel Absatyrova

ESPERIENZE

CARO NONNO TI SCRIVO ...come un figlio

Chiunque 2 - Maddalena Rossetti

Oggi abbiamo a disposizione molti strumenti per comunicare, ma non diciamo e non ascoltiamo. I mass media ci governano, modificano i nostri comportamenti, entrano nella nostra quotidianità alterandone regole ed equilibri , ma non possiamo fingere di non accorgerci quanto gli affetti si siano profondamente inariditi. Lo dimostra l'autismo reciproco che si e' instaurato tra le generazioni dei giovani e quelle degli adulti. Qualche tempo fa ho letto che un adolescente su cinque non sa a chi rivolgersi quando ha un problema, non trova un insegnante, un prete, un allenatore, un fidanzato, un amico, nessuno. Eppure questi giovani hanno avuto dalla vita molto più di quanto le generazioni precedenti abbiano mai posseduto. Ricordo quando vivevo con i miei nonni. Non avevo mai avuto un oggetto particolare che fosse soltanto mio, non una bicicletta, un motorino od altro. Non avevo nessuna possibilità di colloquiare con adulti, ero sempre escluso da tutte le decisioni che mi riguardavano e credo che questo fosse uno dei motivi che mi porto' ad allontanarmi dalla gerarchia famigliare, isolandomi per combattere una guerra personale, sbagliando tutto perché confondevo il dovere con l'amore e la ribellione. Dopo anni di lotta successe qualcosa che mi aprì gli occhi. Con mio nonno, che sostituì mio padre emigrato in Germania con mia madre, litigavo continuamente. Avevo diciassette anni, portavo i capelli lunghi, erano il simbolo della mia trasgressione, della mia libertà, del mio ideale di vita. Sapevo che il nonno non li sopportava e diceva: - si devono portare solo all'Umberto - Era un uomo tutto d'un pezzo, conservatore e patriarcale. Litigavamo tanto. Stavo molto tempo fuori casa. D'estate non era male, perché gli amici mi ospitavano nelle loro tende canadesi, ma in inverno era un disastro. Vivere in montagna significava pioggia, vento e tanta neve, ma nonostante ciò cercavo di rientrare il più tardi possibile, quando vedevo spegnersi le luci di casa e trovavo il coraggio di entrare camminando silenzioso come un gatto. Spesso davanti al vecchio camino trovavo il nonno che mi chiamava e nella penombra, alla luce del fuoco, mi faceva accomodare davanti a lui per interrogarmi. Mi chiedeva cosa stavo combinando con la mia giovane vita, secondo lui stavo rovinando il mio futuro.A distanza di anni ho capito il valore di quelle parole, quel cercare di comunicare, di consigliarmi, diaiutarmi a preparare un futuro migliore. Il peggio era che non riuscivo mai a spiegargli ciò che pensavo. Credevo ciecamente nelle mie capacità, il mio comportamento era solo

Chiunque 2 - Maddalena Rossetti

invadenza ed egoismo, ero troppo giovane per capire che l'esperienza della sua vita era immensa, saggia e piena d'amore. Ricordo che giocando a calcio nella squadra del mio paese mi ruppi una gamba ed il medico disse che sarebbe stata necessaria un'operazione in quanto l'osso era rotto in più punti. Entrai in sala operatoria e ne uscii tre ore dopo. Dormii a lungo. L'unica persona che rimase accanto a me a mia insaputa fu il nonno, chiamato dal medico suo grande amico. Quando lasciai l'ospedale e tornai a casa fui costretto a letto e questo mi rattristò moltissimo, non volevo essere servito dai nonni, ma non avevo scelta. Il giorno stesso arrivò il barbiere con un sorriso sarcastico. Presto ne compresi il motivo, avrebbe dovuto tagliarmi i lunghi capelli. Non mi opposi, non sarebbe cambiato niente. Gridai il mio odio al nonno. Senza degnarmi di uno sguardo egli disse al barbiere di affrettarsi e con calma mi disse - non vedo l'ora che ti pigli l'esercito.Quelli sì che ti faranno diventare uomini - e senza aggiungere altro se ne andò. Rimasi a pensare per molto tempo ma non seppi darmi una risposta adeguata a quelle parole. Passarono i mesi e la vita proseguì come sempre. Arrivò il giorno della chiamata militare o meglio, della visita militare. Come sempre non dissi niente ai nonni e con alcuni amici partii per Salerno dove rimasi in caserma per quindici giorni. Al mio rientro nella casa dei nonni trovai un silenzio innaturale e li vidi accanto al camino con gli occhi pieni di lacrime e dolore. Appena si accorsero della mia presenza li vidi rinascere, mi abbracciarono e mi baciarono come non avevano mai fatto. In quelle lacrime lessi e capii tante cose. Come avevo potuto andarmene senza dire loro nulla? Non avevo capito che la mia vita era la loro vita e la loro era la mia, loro vivevano per me. Entrai nel loro dolore chiedendo per la prima volta perdono e cercando di spiegare quello che avevo fatto in quei giorni. Da quel momento la mia vita cambiò e

Chiunque 2 - Maddalena Rossetti

molti furono i momenti belli in cui ebbi un colloquio da uomo ad uomo con il nonno. Dopo alcuni anni se ne andarono ed io sentii un gran vuoto nell'anima, ma ero riuscito finalmente a comprendere una persona che mi ha lasciato una grande eredità, l'amore. Tutte le sofferenze passate mi hanno fatto crescere, rendendomi più responsabile. Questo ho cercato di trasmettere ai miei figli. Oggi viviamo uno strano paradosso, nessuno può dirsi solo eppure tutti, in qualche misura, sentiamo e temiamo di esserlo. **Un nipote**

Da un cuore dietro le sbarre a... casa

Ricordo quando le coccole che mi faceva mia mamma. Quanto erano dolci ed avvolgenti, quanto le amavo ed ora che la mamma è passata a miglior vita, se così si può dire, non sono neppure riuscita a dirle *" grazie di avermi dato la vita, mi manchi troppo e non riuscendo ad esprimere quanto ti ho voluto bene e quanto per sempre te ne vorrò, voglio ricordarti bella e solare come sei sempre stata. Ciao mamma, tua Nesy"*

UN SALUTO PER PAPA'

Mio caro papà per tanti anni non ci siamo compresi e talvolta, purtroppo, pure odiati. Siamo stati troppo simili sia nei difetti che nei pregi. Sarà questo che ci ha fatto litigare? Poi, miracolosamente è apparso il sole che ci ha unito e resi inseparabili, oltre la morte. Mi devi scusare se non ti ho potuto accompagnare nel tuo ultimo viaggio, ero tristemente impossibilitata. Perdonami! Ho ancora tanta voglia di ballare con te e per questo avremo tanto tempo. Mi manchi tanto ed ho impresso il tuo sorriso nel mio cuore. Questo mi acquieta e coccola tanto! Rivedo il tuo sguardo ogni volta che ti penso. Quando la vita sembrava volermi abbandonare, vi coglievo la speranza. Grazie! La tua vivacità risiede in me e nessuno me la potrà mai togliere. Arrivederci. Tua. Ora e sempre

Chiunque 1 - Maddalena Rossetti

figura in piedi - Carlo Ferreri

Io la pianta e tu...

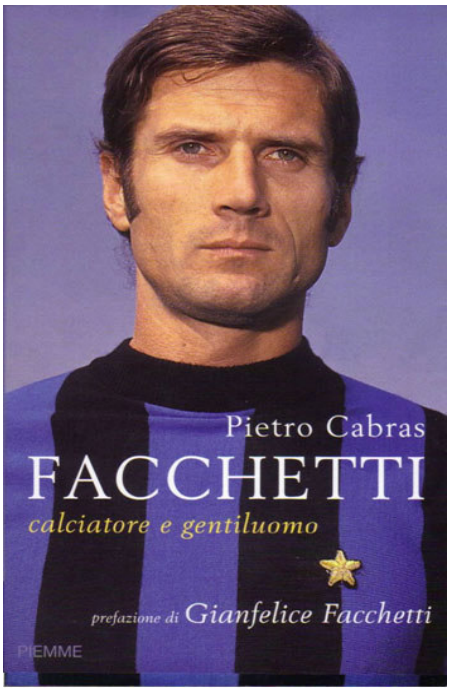
Il frutto più saporito che mi sia mai riuscito!

Sei entrato nel mio ventre e subito sei stato amato. Erano le dieci di sera, io ed il mio amore, tuo padre, legati l'uno all'altra in un piacevole unisono di corpi uniti da un amore infinito, complice la gioia di piacerci e desiderosi di crearti, ricordo ancora i nostri corpi nella nudità dell'attimo, l'ultimo che ci appartiene, ti abbiamo donato la vita. Si, figlio mio, è stato proprio quello il momento che ci ha resi una famiglia e credimi, sei stato veramente desiderato, mio grande Amore! Francy, detto il Ciccio, mia creatura, continuazione dell'amore fra me e papà, grande uomo, unico ed irripetibile... **la tua mamma**

GIACINTO FACCHETTI

Calciatore e gentiluomo

A due anni dalla scomparsa un libro di Pietro Cabras ricorda il grande campione



Non potevo mancare, sabato 12 Settembre, presso lo Spazio Mondatori di Piazza Duomo a Milano, alla presentazione del libro di Cabras, edito da Piemme. Accantonati i miei impegni quotidiani, mi sono avviata alla libreria con largo anticipo per poter acquistare il libro, pensando alla ressa che avrei trovato di tifosi ed appassionati di calcio, ansiosi di conoscere tutto sul loro idolo, vita e testimonianze di amici, parenti, compagni di squadra e di tanti che lo hanno amato ed osannato. Davanti alla pila di libri niente di tutto questo. Forse, un libro non è per tutti tanto entusiasmante quanto lo spettacolo che può dare il personaggio nella vita. Ma questa è stata la una riflessione di un momento. Nella sala della presentazione, ho potuto scegliere il posto preferito e lì, comodamente seduta al fresco dell'aria condizionata, ho iniziato a scorrere le prime pagine del volume. In primis, la prefazione di Gianfelice, figlio del campione e molto somigliante al padre, bello, simpatico e soprattutto buon comunicatore. Egli prepara testi per il teatro che dirige ed interpreta, come Nel numero dei + con notizie surreali ma spesso vere, dove l'importanza della morte può apparire una buffonata in una società che sa trasformare ogni cosa in un prodotto. Questo lavoro, sostenuto dalla superba interpretazione di Gianfelice, mi ha fatto molto riflettere.Un leggero vociare mi ha distolto dalla lettura e dalle riflessioni facendomi intuire che l'ora della presentazione era giunta, con il solito rituale del ritardo. Un'invasione di campo ha avuto inizio, con l'arrivo di tifosi, amici, parenti, giornalisti, fotografi e curiosi che hanno riempito la sala. Ora l'entrata degli addetti ai lavori. E' stato presentato Candido Cannavò, Direttore della Gazzetta dello Sport, il coordinatore Marco Civoli, l'autore del libro Pietro Cabras, i giocatori Giuseppe Bergomi, Riccardo Ferri, Giancarlo Danova ed infine una splendida signora Giovanna, moglie di Giacinto e madre dei quattro figli Barbara, Gianfelice, Vera e Luca, a completare la formazione di famiglia esemplare. Testimonianze di amici, compagni di squadra e non, rendono quest'opera una lettura gioiosa ed entusiasmante per lo sport, ma soprattutto per la vita, vissuta da quest'uomo in maniera semplice, serena e nobile, malgrado i piccoli e grandi dolori. Terminato il momento della presentazione, con tutti i ricordi illustrati dai presenti, il clamore dei tifosi ha lasciato spazio al luccichio degli occhi per una lacrima in ricordo del grande uomo e gentiluomo, straordinario campione dello sport e della vita.

Zina Smerzy

CIAK....SI GIRA
IL PAPA' DI GIOVANNA

Sugli schermi italiani l'ultima fatica del regista Pupi Avati, che racconta una storia ambientata nella sua amata Bologna, vicenda narrata anche nel romanzo omonimo pubblicato dal regista e che conserva qualche legame con un dimenticato fatto di cronaca. Nella Bologna del 1938 Michele Casali, professore di disegno al liceo, vive le difficoltà della poco attraente figlia diciassettenne Giovanna, con la quale ha instaurato un rapporto particolarmente protettivo, trasmettendole l'illusione di essere bella e di meritare tutto ciò che desidera. Questo porta il professore ad assumere atteggiamenti talora in contrasto con la sua etica professionale, come ad esempio favorire uno studente affinché corteggi sua figlia. In una situazione tanto delicata, basta poco a Giovanna per sentirsi tradita, veder crollare tutte le proprie speranze e commettere un tremendo delitto nei confronti della sua compagna di banco. Da questo momento fino all'età di ventiquattro anni la protagonista sarà rinchiusa in un manicomio a Reggio Emilia, assistita unicamente dal padre che per lei ha abbandonato il lavoro. Intanto, sullo sfondo si svolgono i grandi avvenimenti che porteranno alla caduta del regime fascista, dall'entrata in guerra alla Liberazione, mentre questo padre spende tutto se stesso per ricostruire un bozzolo protettivo intorno alla figlia. La figura della madre, interpretata da Francesca Neri, resta esclusa da questo delicato intreccio padre-figlia, soprattutto per la sua visione disincantata della vita ed il rifiuto a trasferirsi a Reggio Emilia per vedere ancora Giovanna. Accanto al professore resterà costante la presenza di un vero amico, l'ispettore di polizia Sergio Ghia, che saprà aiutarlo ad affrontare questi eventi devastanti con grande tatto e sensibilità. Interpreta questo personaggio l'attore comico Ezio Greggio, alla sua prima esperienza in un ruolo drammatico. Il regista bolognese ancora una volta ha visto giusto nel fiutare le potenzialità interpretative di Greggio, così com'era a suo tempo successo per un altro noto comico, Diego Abatantuono. Questo un film, come spesso accade con Avati, sa regalare atmosfere sospese tra realtà e sogno, in una Bologna anch'essa protagonista e grazie ad un cast eccezionale, invita a riflettere sul senso vero della paternità che, con la magistrale interpretazione di Silvio Orlando, vincitore per questo della coppa Volpi, sfiora il grottesco, rappresentando una figura ostinatamente protesa verso la figlia in un perenne e commovente abbraccio, incapace però di svelare la realtà, che per Giovanna rimarrà sempre nascosta da un velo. Ancora una volta Pupi Avati offre una storia "piccola" tessuta d'umanità vera ed umile, scavando a fondo nella psicologia dei personaggi.

Paolo Bergomi

Genova, superba per uomini e mura…

Francesco Petrarca - Intinerarium breve de Ianua ad Ierusalem

GENOVA FORTIFICATA: LE MURA

Parte prima

Dalle mura medievali si possono ammirare i famosi tetti di Genova adornati da deliziosi giardini pensili.

Sono poche le città che possono vantare una cinta muraria praticamente integra, come ad esempio Lucca e Grosseto, mentre molte non ne serbano neppure il ricordo, se non nella toponomastica. Genova può dirsi fortunata, in quanto conserva ampi tratti di mura e due importanti porte che, come molti suoi tesori artistici ed architettonici, vengono tenuti nascosti, forse per riservarli ai turisti curiosi, quelli con quella faccia un po' così, parola di Paolo Conte, che i tesori sanno cercarli e trovarli. Come già scritto nell'articolo Ianua/Ianus Storia di un nome: Genova, pubblicato nel Marzo 2008, non si conosce con precisione l'anno della fondazione della città, anche se si può collocare verosimilmente tra il VII ed il V secolo a.C. Nella sua storia più che millenaria la città si è dotata di almeno sette cinte murarie, quasi tutte documentate. Il primo nucleo del centro abitato è sorto intorno al Mandraccio, la parte più antica del porto, oggi interrato, ma esisteva già un nucleo sulla collina alle sue spalle, un piccolo centro fortificato dove potevano rifugiarsi le popolazioni locali detto il Castellaro, da cui il nome attuale di Castello, chiamarlo acropoli sarebbe eccessivo. Su questa collina scavi archeologici hanno recuperato reperti dell'età del bronzo ritenuti il risultato di scambi commerciali con altre popolazioni e resti di mura databili V secolo a.C. ma non si conosce assolutamente l'estensione di questa cinta muraria, né se fu la prime a proteggere il Castellaro, anche se si può supporre l'esistenza di primitive palizzate. All'interno di queste mura sono presenti due delle più antiche chiese della città: Santa Maria in Passione, ridotta oggi a tristi resti cintati da una grata e Santa Maria di Castello, con annesso convento retto attualmente dai Domenicani.Non è conosciuta la data della fondazione di quest'ultima chiesa, né sono mai stati rinvenuti resti dell'iniziale costruzione e la prima citazione storica risale ad un censimento dei luoghi di culto voluto dal re longobardo Ariberto nel 658 d.C. Distrutta nel 205 d.C. dal generale cartaginese Magone, Genova venne ricostruita due anni dopo dal proconsole romano Spurio Lucrezio. Abbandonato il Castellaro la Nova Genua si estendeva ai suoi piedi, abbracciando il Mandraccio ed è plausibile che la parte dell'attuale centro storico caratterizzata da vie ortogonali, sia l'ultimo ricordo dell'urbanistica romana. Delle mura che sicuramente difendevano la città non è rimasto nulla, neppure il ricordo, come non è rimasto niente della cinta difensiva che la proteggeva dopo la caduta dell'Impero Romano. Nel 640 Genova veniva saccheggiata dall'esercito di Rotari, che ne distrusse le mura, ancora quelle romane, ma se furono ricostruite e quando non risulta da nessun atto storico. Le nuove mura cittadine, le terze accertate dalla sua fondazione, erette in epoca carolingia, al massimo ottoniana nel IX o X secolo, partivano dal Mandraccio,

FOTO 1 - La collina di Castello vista dalle nuove strutture del Porto Antico, sede del nucleo primigenio della città che nei secoli X ed XI ospitò il castello vescovile, fulcro del potere religioso e civile. Si possono notare a destra il campanile di Santa Maria di Castello ed a sinistra la Torre degli Embrici, edificata nel XII secolo, la più alta della città, 80 palmi, circa 41 metri ed una delle pochissime sopravvissute delle 65 che furono. La merlatura guelfa fu aggiunta nel 1927 durante sciagurati lavori di ristrutturazione per dare un poco di colore locale. La nemesi ha colpito pochi anni fa sotto forma di un fulmine distruggendone una parte.

FOTO 2 - Le Mura del Barbarossa viste da sotto il Colle di Garzano. Questo lato era praticamente inespugnabile.

...segue

FOTO 3 - Porta di Sant'Andrea o Porta Soprana, edificata nel 1155 sul Colle di Sant'Andrea su un precedente varco del secolo IX - X. Nel periodo napoleonico, fino al 1809, sul piano di camminamento all'interno della Porta era posta la ghigliottina, sostituita dal 1815 al 1851 da una più banale forca. In basso a destra si può notare la casa di Colombo.

abbracciavano il Castellaro e racchiudevano la civitas romana, escludendo la zona del Borgo, che dopo la caduta dell'Impero aveva acquistato grande importanza, specialmente in seguito alla costruzione della prima cattedrale di Genova intitolata a San Siro, che però risultava vulnerabile e nel 900 fu saccheggiata dai saraceni. Per il duomo indifeso i pratici genovesi nel secolo XI ne costruirono un'altra all'interno delle mura, l'attuale San Lorenzo. Lunghe circa un miglio romano le nuove mura possedevano quattro porte, di cui ricordiamo la sola Porta Superana posta sul colle di Sant'Andrea, mentre delle cinte carolingie sono ancora visibili alcuni tratti detti delle Grazie e della Marina, anche se spesso sono state inglobate in costruzioni successive. Nel 1154 l'imperatore del Sacro Romano Impero Federico di Svevia, detto il Barbarossa, passò le Alpi con il suo esercito per ottenere l'omaggio spontaneo dei Comuni dell'Italia settentrionale. Data l'estrema importanza del porto ligure per i commerci con l'Oriente, si era al tempo delle crociate, il Barbarossa chiese solo l'amicizia a Genova. I genovesi, non fidandosi dell'imperatore, inviarono alla Dieta di Roncagli il giurista ed annalista Caffaro e l'arcidiacono Ugone, che intrattennero gli imperiali in lunghe e dotte disquisizioni mentre il Comune decideva di fortificare la città. La cinta muraria detta le Mura del Barbarossa venne costruita tra il 1155 ed il 1163; narra la leggenda, scritta in chiave epica negli annali del Caffaro, che occorsero solo otto giorni per erigerla, con la partecipazione di tutta la cittadinanza, bimbi ed anziani compresi. In realtà ci vollero due mesi per i sopralluoghi ed i lavori preliminari e circa otto anni per il loro completamento e dati i mezzi tecnici del tempo non fu un periodo troppo lungo.. Per sostenere i costi altissimi dell'opera il Comune ricorse a prestiti di banchieri piacentini, alla vendita degli arredi sacri di molte chiese ed a donazioni più o meno spontanee erogate da famiglie maggiorenti: per salvaguardare vita e libertà non esistono sacrifici che non si sia disposti ad affrontare. Si decise che la struttura difensiva avrebbe compreso le tre entità territoriali di Castellaro, Civitas e Borgo, quest'ultimo escluso dalle mura carolingie e si deliberò di utilizzare quanto più possibile le costruzioni esistenti, sia le cinte murarie precedenti che l'acquedotto civico. Vennero rinforzate tutte le strutture orientali a cominciare dalle Mura delle Grazie e quelle della Marina, fu riutilizzata la vecchia Porta Superana che fu dotata di nuove torri più massicce e ribattezzata Porta di Sant'Andrea, che il popolino chiamerà Porta Soprana, nome con cui è conosciuta tuttora. Il resto delle mura fu costruito praticamente ex-novo, portando la lunghezza totale probabilmente a 3,5 Km e racchiudendo un'area di circa 55 ettari. Il nuovo perimetro murario fu dotato di tre porte principali a carattere monumentale, Porta di Sant'Andrea o Porta Soprana a nord-est, Porta della Santa Fede o Porta dei Vacca ad Ovest e Porta di Sant'Egidio o Porta Aurea a nord e di alcuni portelli secondari. Delle tre porte principali solo le prime due si sono conservate, le torri della terza sono state mozzate nel XVIII secolo e la porta stessa demolita nel 1960 per motivi di viabilità.

FOTO 4 - La Torre della Lanterna, eretta intorno al 1128, vista dall'Isola delle Chiatte del porto antico. Costruita sul Promontorio che chiudeva ad occidente il Golfo, quindi dalla parte opposta del Mandraccio e della città medioevale, con il duplice scopo di fortificazione e faro, durante una battaglia tra guelfi e ghibellini nel 1318 fu gravemente danneggiata. Ricostruita nel suo aspetto attuale verso la metà del Cinquecento, ha superato praticamente indenne il bombardamento navale del Re Sole (1684), la cacciata degli austriaci (1746) e gli avvenimenti dell'ultima guerra.

...segue

LE LETTERE MAI MANDATE

Dall'Italia all'America

Ciovanni Cerri - Volto

Caro papà,
non so da dove posso iniziare…ma questo è già come inizio tutte le mie lettere a te. Sei così lontano e adesso quasi non mi ricordo più la tua faccia. Ieri sera ero nel tram tornando a casa e ho visto questo signore anziano. Lui era molto più anziano di te, ma c'era un movimento delle sue labbra che mi faceva ricordarti. Lui aveva delle macchie rosse sulle mani, quelle che spesso si vedono sulle mani degli anziani. Tu non ce le hai. Ogni volta che ti vedo, rimango un po' scioccata. Sei cambiato negli anni. Io sono molto lontana. Ti vedo solo raramente e ogni volta noto un cambiamento. Il tuo modo di chiederci di ripetere le frasi se non le hai sentite bene. Le rughe che non sono grandi, ma che mostrano un'età più avanzata. Anche il tuo modo di sederti sulla sedia. Sei diventato più piccolo negli ultimi anni. Quando ti abbraccio, sento di più le tue ossa. Le tue braccia non sono grandi com'erano, quando mi portavi in giro per la casa facendo finta che ero troppo Adesso però sono veramente troppo pesante per te. Mi rendo conto che non mi terrai più in braccio così come la tua bambina più piccola. Mentre vivevo quei momenti, non vedevo l'ora della prossima serata, quando mi avresti portata di nuovo in braccio.. Adesso guardo nel passato e mi sento una forte nostalgia. Non mi sento più quella urgenza per raggiungere l'indomani. Provo a tenere questi ricordi stretti nella mia testa.. Mi dimenticherò la tua faccia o mi ricorderò sempre la tua faccia di te quando ero bambina guardando su?

Giovanni Cerri - Tralicci

Quando ritornavi a casa dal lavoro, nella valigetta c'era sempre qualcosa per me. Sempre quel cioccolato che fino a oggi è rimasto il mio preferito. Quando lo mangio penso di avere di nuovo 5 anni, seduta nella nostra biblioteca con un sorriso e un abbraccio tenendo in mano il mio premio. Mi ricordo anche le volte che sei tornato a casa senza il cioccolato. Improvvisamente diventavo una bambina viziata e piangevo perché tu non avevi pensato a prendermi qualcosa. Erano sempre le cose dalla macchinetta al lavoro, ma per me erano speciali, perché erano venute da te. Volevo che tu pensassi a me anche quando non c'ero. Qualche anno fa, eri andato all'ospedale. Io da Londra ho chiamato l'ospedale, ma lì erano le 3 della mattina. L'infermiere mi ha detto che tu stavi dormendo con una freddezza nella sua voce. Io ero lontana. Se fossi morto nella notte, mentre dormivo ? Avevi un'infezione intorno al cuore e avevo paura di perdere il mio posto lì dentro. Ultimamente mi ricordo anche quei sabati quando ci portavi al lavoro. Io e la mia sorella maggiore giocavamo nell'ufficio pieno solo della luce dalla finestra, mentre ti sedevi nel tuo ufficio con le luci accese, lavorando senza far rumore.Noi urlavamo e correvamo dato che non c'era nessuno per dirci di smettere, stare zitte o sederci tranquillamente. Mi ricordo le lunghe file di scrivanie con le macchine da scrivere tenute al sicuro sotto la plastica. Erano le sole cose vietate. Avevo voglia di toccare le tastiere, di fare macchie sulla carta. Facevamo finta invece. Adesso seduta alla mia scrivania scrivo questa lettera. Posso sentire ancora l'odore del tuo ufficio, della stanza grande sotto la luce fredda che attraversava il vetro. Qui non c'è quel gran globo di plastica che giravo e giravo per vedere tutte le città. Invece adesso vedo un tavolo e dei quadri e dei libri. Adesso giro il mondo io con le mani nella mia testa e torno da dove sono venuta. Roanna Weiss

...segue da pag.7

Delle Mura del Barbarossa la parte meglio conservata è quella compresa tra Porta Soprana ed il Porto Antico, mentre il resto è praticamente scomparso od inglobato in costruzioni successive, come la Porta dei Vacca, ancora riconoscibile per le due torri, che oggi ospitano appartamenti privati. Le mura medioevali furono successivamente ampliate tra il 1320 ed il 1327 verso levante sul Colle di Carignano, il percorso è tuttora identificabile e tra il 1347 ed il 1350 furono allargate verso ponente, partendo dalla nuova fortezza di Castelletto, ultimata proprio nel 1350, salendo verso le colline e scendendo al mare per proteggere il porto in via di espansione e la nuova darsena. Il Progetto si rese necessario per le aumentate ricchezze della città che attiravano le mire espansionistiche di molti signori del nord e del centro Italia, soprattutto dei lombardi Visconti e Castruccio Castracane, signore di Lucca. E' questa la Genova che nel 1358 impressionò il poeta Francesco Petrarca, una città ricca con un sistema di mura che superava i 4500 metri, una superficie di 155 ettari ed un porto che commerciava con tutto il mondo allora conosciuto. **Franco Rossi**

PUNTI DI VISTA

...un esempio di:

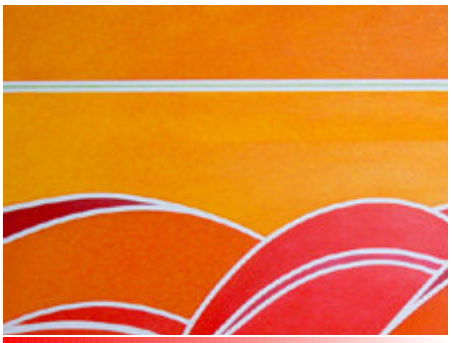
Alba e Tramonto a confronto

Alba giunta al tramonto
Ho lavorato trentacinque anni per avere una sicurezza economica per continuare dignitosamente la mia esistenza: la PENSIONE.
Ora mi troverò in una nuova dimensione, in una nuova sfera: tornerò alla libertà? Entrerò nella solitudine? Formerò un mondo di nostalgie, di rimembranze? Soffrirò la mancanza di potere che mi era stato concesso? Oppure, farò nuove e interessanti scoperte?

Ultimi giorni di lavoro (compiuti 55 anni di età), mi sto preparando spiritualmente al grande distacco. Sono nella mia unità di lavoro (un grande magazzino), mi soffermo a riflettere, con lo sguardo scorgo l'orizzonte del grande salone: vedo l'Alba, un personaggio giovane che sta nascendo, bello come il sole; mi identifico in esso e lo vivo momentaneamente, sognando. In questo modo vedo il mondo dal suo punto di vista: giudicando, preferendo, scegliendo all'esterno di me stessa e nella mente altrui. Ora mi sento l'Alba, giovane del primo impiego, "armata" di titolo di studio importante, di sapere, di poca pazienza e di arroganza; non ritiene questo suo lavoro un grande impegno, una giusta conquista, in quanto il guadagno retribuito non è abbastanza per le sue esigenze. Ritiene questo suo lavoro una risorsa per "sopravvivere" momentaneamente (il contratto è provvisorio), oppure una transizione economica da far corrispondere il suo sforzo alla resa finanziaria: più denaro ricevo più mi impegno.Perchè dovrei impegnarmi di più se il vantaggio andrebbe solo ad altri? Conosce poco i suoi doveri in azienda, ma nemmeno i suoi diritti. Discute per una sciocchezza e non sta attenta al suo lavoro, ma soprattutto tiene nascoste le armi dell'entusiasmo necessario per la vita, per la collettività, per il costruire insieme e per lottare contro le ingiustizie.Ha sentito parlare di Sindacato che tutela i suoi diritti, le andrebbe bene ma finge di ignorarlo.Le loro rappresentanze in azienda le fanno "paura"perché sa che la vorrebbero con una tessera, e questa non la vuole. Non vuole quella tessera perché ha un costo nella busta paga, ma soprattutto avrebbe un doppio costo durante la sua permanenza in azienda. Questo è ciò che lei pensa. Si ritiene ignorante in materia sindacale perché nessuno prima di entrare nel campo del lavoro l'ha informata e tantomeno formata sindacalmente.
L'Alba guarda il Tramonto, lo osserva, lo studia, trascorre insieme le ore lavorative, si fa guidare
ma non vive nè in sintonia, nè in armonia con esso, troppo triste. L'Alba lo trova ignorante, autoritario, paternalistico, insomma…pesante! E poi, anche invidioso. Non le interessa avere un rapporto costruttivo o innovativo. Il Tramonto non la stimola! E' troppo lontano da lei, lo sopporta e basta!
Ora, io Tramonto, rientro in me stessa e replico. Sono altero girandomi verso l'Alba che avanza,
avanza finchè un giorno mi raggiungerà. La guardo con invidia, con rabbia, rivedo il passato della mia Alba, molto più difficoltoso come sopravvivenza. Non era così…"rosea"...era più
un'Alba tragica (o meglio i problemi erano diversi e si combattevano, per risolverli, tutti insieme).). Le donne dovevano fare attenzione a sposarsi, ad avere figli, avere un fidanzato in azienda…gli orari..i turni ..le ferie ecc.
L'adesione al sindacato era un marchio. Esprimersi politicamente era un rischio, se la linea politica non era quella del padrone. Tante conquiste oggi l'Alba se le ritrova grazie al sindacato sperando che un giorno capisca che vanno mantenute e ancora migliorate per le sue esigenze di oggi. Sono un Tramonto pieno di tristezza, amarezza e malinconia. Mi sento sminuito nel confronto
dall'età, dall'istruzione, dalla spigliatezza, dal fisico, dalla freschezza del nuovo personaggio che occuperà il mio spazio. Cerco di recuperare la mia stima svalutando l'altro con una reazione di aggressività. Da questo confronto negativo sento dolorosamente la perdita del mio valore, ma capisco anche che non posso permettermi di aggredire gli altri, senza considerare le loro qualità.
Ora mi avvio a chiudere una parentesi del mio percorso lavorativo, mi resta però di continuareil cammino della mia vita, con altre riflessioni, volgendo lo sguardo a nuovi orizzonti, con grande volontà di intenti, con un cuore che batte a pieno ritmo.Ognuno di noi paragonato all'immensità del mondo è solo un punto, chiuso nel proprio io, nel suo egoismo, e quando non riesce a bucare la sfera del suo piccolo mondo, allora è infelice, perché è senza amore, e non può amare solo se stesso.
Al di là della barriera creata dal proprio egoismo ci sono altre sfere, altri cerchi, altri punti: ci sono i mondi degli altri e il bisogno di saltarci dentro per conoscerli, per capirli, per amarli.
Il bisogno è anche che gli altri saltino dentro il nostro per farci amare, credendo nell'amicizia come nel sentimento universale che unisce l'uno all'altro.

Zina Smerzy

Fulvio Ravanetti
Arcachon, prime luci



Fulvio Ravanetti
Tramonto umbro

SIRIA

Emozioni sulla via di Damasco

(Seconda parte)

Riparto per Hamah, dove dormirò. Città antichissima e prospera in passato, attraversata dal fiume Oronte, ha subito molte distruzioni e conquiste. Costruita in modo tradizionale, graziosa, il primo riferimento ad Hamath si trova nella Bibbia. Famosa per i giardini, la sua caratteristica sono le norie. Queste enormi ruote in legno girando con forza sul fiume versano l'acqua in canali aerei ed irrigano orti e giardini. E' un sistema d'irrigazione che risale al tardo medio evo. Le norie, ancora oggi in uso, vengono restaurate periodicamente. Dalla stanza del mio albergo, famoso per gli ampi e curatissimi giardini, vedo l'antica moschea Nuri, costruita nel 1170 sulla riva dell'Oronte, a lato ha tre enormi norie. E' l'imbrunire, con le luci della sera la città sembra irreale, tanto è bella. Al mattino riparto per Apamea, non prima di aver visto i meccanismi di due norie in funzione tra giardini lussureggianti. Una scolaresca fa colazione sui prati, unica compagnia i germani che ottengono piccoli bocconi di pane. Arrivo ad Apamea. Domina Qalat al-Madiq o fortezza della gola, castello che racchiude il villaggio costruito dove sorgeva l'acropoli della città greco-romana. Per arrivare all'ingresso percorro in macchina le imponenti mura di cinta, intervallate da torri e le quattro porte dell'antica Apamea. La loro estensione parla di una città importante, prospera, raffinata, testimonianza straordinaria di arte ellenistica-romana in Medio Oriente. Per la posizione strategica di Apamea, i seleucidi ne fecero anche la loro più importante base militare. Seleuco, generale di Alessandro Magno, fondò nel 301 a.C. il regno di Siria. Nel 64 a.C. Pompeo lo conquistò per Roma. Fece di Apamea una grande capitale con oltre centomila abitanti e mantenne il forte presidio militare, con ottomila cavalli e seicento elefanti. Entro dalla Porta di Antiochia e stupita ammiro il Cardo. La via colonnata più imponente del mondo antico, la sua bellezza abbaglia. La strada con i portici era larga 37,5 metri, attraversava la città per la lunghezza di 1850 metri, fino alla Porta di Emesa, quasi due chilometri. Le colonne sono diverse nei vari tratti, eleganti con il fusto scanalato a spirale, liscie con il capitello in un elaborato stile corizio.Molte colonne hanno mensole con iscrizioni in greco, dediche a Traiano,

Hamah - la moschea Nuri e le Norie

il pino di Ebla

Antonino Pio, Lucio Vero, Marco Aurelio. Settimio Severo ha soggiornato molto ad Apamea. Agli incroci con strade laterali, una colonna votiva nel centro, un tetrapilo. Non mancano enormi terme proporzionate alla città, per accedervi una strada a mosaico. Il lastricato della strada è inciso dai solchi profondi lasciati dai carri che la percorrevano. Incredibile è vedere la rete capillare di tubi in terracotta per la distribuzione dell'acqua, indispensabile per le terme e quelli che portavano fuori città le acque reflue. Il tempio dedicato alla dea fortuna, protettrice della città. Dietro, l'Agorà, direttamente accessibile dalla via colonnata con un ingresso particolare. Il grande tempio dedicato a Zeus Belos, i resti ne fanno intuire l'imponenza.. Il bellissimo ninfeo con un'esedra delicata ornata da nicchie. Alle spalle le latrine pubbliche. Vi sono i resti di una cattedrale d'epoca bizantina. Le case private romane con i loro mosaici. Molto il lavoro ancora da fare per completare il restauro di questa magnifica città distrutta dal terremoto del 1170. Il suo teatro aveva cinque accessi, ma è stato usato come cava di marmo in altre epoche.La sua dimensione, ben visibile, lo classifica come più grande della Siria romana, uno dei più vasti

...segue

Apamea - la via colonnata

del mondo antico.Arrivata alla Porta di Emesa ritrovo il mio mezzo per ripartire per la prossima destinazione, Ebla. Arrivo dopo un viaggio piacevole tra la fertile pianura siriana a quella che è definita la scoperta archeologica e storica più importante del XX secolo. La Siria è considerata il legame tra le due principali civiltà dell'antico oriente, l'Egitto dei faraoni e quella della Mesopotamia. Il regno di Ebla mi apre all'epoca delle civiltà siriane del III millennio a.C. Il Prof. Matthiae, dell'Università di Roma La Sapienza, dal 1964 lavora qui ed ha casa, ha portato alla luce importantissimi reperti permettendoci di conoscere questa civiltà, ma si continua a lavorare. Le oltre 17.000 tavolette in argilla, ritrovate nella biblioteca del palazzo reale, contengono informazioni sulla situazione politica ed amministrativa nel 2700-2500 a.C. I caratteri cuneiformi della lingua eblaita riportano testi amministrativi, economici, storici, giuridici e religiosi, parlano dei commerci con altri popoli, testimoniano la prosperità e l'importanza di questa città-stato. maggior parte di quanto ritrovato si può vedere al museo di Damasco, ad Ebla vi è un piccolo museo ben organizzato. La pianta della città è quella antica siriana, con un'altura al centro, l'Acropoli, con edifici pubblici, palazzi e templi. Non manca una zona pianeggiante, dove viveva il popolo, chiamata città bassa. Ebla è costruita su un terreno di pietra calcarea naturale, il suo nome significa "roccia bianca". Potenza militare e politica, è citata da Thutmosis III nel suo tempio a Karnak ed in alcuni testi hittiti. L'espansione economica è derivata dall'ubicazione favorevole al commercio dei suoi manufatti. Ad Ebla si producevano tessuti preziosi, legno e mobili intarsiati di madreperla. Cresceva così la ricchezza della città e la sua potenza. Inizio la visita dal grande palazzo reale costruito in mattoni crudi.. Nella costruzione a due piani ed sono ben visibili lo scalone d'ingresso e quello che portava al piano superiore. Nella biblioteca sono state ritrovate le tavolette che tanto hanno fatto scoprire di questo popolo. Ebla fu distrutta due volte dagli Accadi preoccupati dalla sua potenza commerciale. Ricostruita fu definitivamente distrutta dagli hittiti per la stessa ragione. Sono visibili i segni del fuoco sul palazzo e su pezzi di mobili intarsiati, conservati al museo. A lato si trova la tintoria dei tessuti. Gli otri, dove le stoffe venivano immerse per essere colorate, sono ancora impregnati dei vari colori della tintura. Visito l'ala amministrativa ed i quartieri adibiti ad abitazione, le cucine con i forni, il posto per la macinazione dei cereali e la spremitura delle olive. Penso che tutto questo conta ben cinquemila anni. Non lontano si trova il bel palazzo del principe ereditario costruito in mattoni crudi su una base di grandi pietre squadrate. Sotto questa costruzione è stata ritrovata la necropoli reale e rinvenuti molti oggetti d'oro e coppe d'argento, che testimoniano il valore artistico degli artigiani eblaiti, come in altre opere in pietra, legno, avorio e ceramica. Nella tomba del "Signore dei Capridi" il ritrovamento storicamente piu' importante datato 1750 a.C. e conservato al museo.L'impugnatura di una mazza in argento e oro con il nome in geroglifici egizi del un faraone della XIII dinastia, Hotepibra, conferma i rapporti tra lo stato di Ebla e gli egizi. Trovo i resti del palazzo nord e del il palazzo settentrionale, la più recente scoperta, adibito alla conservazione delle vivande, oltre che ad abitazione.E poi il tempio della dea Ishtar con muri spessi quattro metri ed all'interno è stato ritrovato un bacino calcareo, scolpito su tre facciate, intatto.

Apamea - le terme

...segue

. Il tempio dei dio Reshef, padrone del mondo inferiore, presenta una pianta particolare, unica. La sua vicinanza alle tombe reali fa pensare che fosse adibito al culto dei morti. Imponenti sono le dimensioni di un secondo tempio della dea Ishtar, con i resti di due torri d'ingresso. Il tempio del sole, il nome eblaico antico è Shamash, dove è stata ritrovata una importante tavola offertorio. Ebla era difesa da grandi mura con fortezze per sorvegliare il territorio. Quattro grandi porte, ciascuna diretta verso una città importante: Damasco, Aleppo, Ugarit. Entusiasta di questa immersione nella storia, nel luogo dove oggi scavano, cerco piccoli pezzi di ceramica che affiorano dalla terra che nasconde parte del palazzo. Tel-Mardikh o Ebla, dove i guardiani parlano italiano, è assolutamente indimenticabile. L'imbrunire incombe, questa sera arriverò ad Aleppo, è stata una giornata ricca di emozioni. Antichissima, Aleppo è la seconda città della Siria. Dal XVII secolo a.C. controllò le vie commerciali tra oriente ed occidente. Capitale del regno di Yamhad, costituito nel 1780 a.C. dall'unione di città e villaggi per interessi commerciali, fu conquistata dagli hittiti, poi dagli egizi ed ancora dagli hittiti. Halab od Aleppo, una delle più antiche città del mondo, è stata sempre abitata nonostante guerre, terremoti, epidemie, risollevandosi sempre.

Ebla - macine ritrovate nel palazzo reale

E' soprattutto una bella città, ricca e di un fascino straordinario. Ha mantenuto la pianta viaria di epoca ellenistica-romana con strade larghe. La dinastia turca dei Zengidi dal 1176, le diede l'aspetto attuale, con le mura, la cittadella, oltre settecento moschee ed un suk commerciale unico. Durante l'impero ottomano Aleppo sviluppò il commercio con l'Anatolia, costruendo caravanserragli o Khan bellissimi dove i mercanti potevano stoccare le loro merci e trovare alloggio.

Aleppo - chiesa di S.Simeone

Oggi mantiene la sua operosità commerciale. La sera vado a cena in un ristorante famoso nell'antico quartiere armeno, Lilli cafè, un'antica casa patrizia deliziosa. E' a pianta quadrata, con la facciata per ingresso e due piani su tre lati per abitazioni di uomini, donne e servitù. L'ingresso si apre in un'incantevole giardino con un'enorme fontana su cui guardano le finestre di tutte le stanze all'interno della costruzione. Ho gustato una cena ottima, poi una passeggiata tra i suggestivi stretti vicoli con palazzi dalle facciate elaborate. Al mattino presto sono in viaggio per la prossima meta, Qalah Siman, complesso paleocristiano del 459 d.C. eretto in memoria di S. Simeone Stilita. E' costruito su un'ampia terrazza artificiale, quasi in cima ad una montagna, tra boschi di pini di Aleppo. I pellegrini cristiani d'oriente percorrevano la ripida via sacra che partiva da Tilosos, oggi città

...segue

morta, per arrivare al piccolo monastero.Lì, l'asceta S. Simeone visse quarant'anni in totale isolamento sopra una colonna alta quindici metri. Alla sua morte l'imperatore Zenone fece costruire una basilica degna del santo. Più comodamente oggi si entra da un anonimo portale, si percorre una via sacra pianeggiante di circa 200 metri e si arriva alla chiesa principale. L'enorme complesso è costituito da quattro chiese a basilica a tre navate unite in un centro a forma ottagonale, con al centro la colonna dove visse il santo. Purtroppo il terremoto del 1250 ha distrutto molto di questo bel complesso, pezzi di colonne sono ancora sul pendio della montagna e manca la cupola che copriva la colonna ed univa le chiese. E' comunque bello ed i capitelli delle colonne sono finemente lavorati. A lato i resti degli umili alloggi dei monaci ed una piccola cappella funeraria destinata alla loro sepoltura. Il vero gioiello, per me, è il battistero. La piccola chiesa, costruita sul lato opposto alla basilica, gode del panorama del complesso. Di pianta ottagonale, meno danneggiata, conserva le finestre dalle piccole colonne lavorate e l'altare. Il battesimo si riceveva per immersione. Da una stanza laterale della chiesa si discendeva una piccola scala e poi, dopo l'immersione nella vasca con il pavimento a mosaico, si risaliva un'altra scala sul lato opposto.L'uscita è a lato dell'ingresso. Ho fatto tutto il percorso del battistero, che trasmette un forte senso di spiritualità e di raccoglimento.

Ornella Marangoni

Aleppo - caravan serraglio Kan al Wazir

Aleppo - la Cittadella

Borse di studio 2008

La gioia degli studenti giunti in Italia
Un incontro a Bagno di Romagna

Ancora una volta l'Associazione Aksaicultura, grazie al sostegno dei soci, al Patrocinio dell'Associazione Italia Kazakhstan, al sostegno della scuola di Aksai ed all'aiuto spontaneo di donatori privati, e' riuscita a tenere viva ed efficiente la scuola di Aksai guidata dalla Direttrice Kamila Mendygaliyeva, promuovendo quattro borse di studio, facendo intraprendere ad altre quattro studentesse il lungo ed atteso viaggio verso l'Italia, meta dei loro sogni ma soprattutto, di quell'interesse allo studio che porta sempre a grandi risultati. Alfiya Absatyrova ed Izolda Urazgaliyeva hanno raggiunto Trapani, ospiti della Scuola Virgilio, mentre Assel Absatyrova ed Anzhelika Khusnutdinova sono giunte a Bagno di Romagna, presso la Scuola Palazzo Malvisi. Solitamente mi reco a Bagno per incontrare gli studenti, dispiaciuto di non potermi spingere fino alla scuola di Trapani, ma il viaggio verso la Sicilia e' lungo e solitamente lascio alla libera iniziativa degli allievi l'organizzazione di un incontro, al loro rientro, in città come Roma, Firenze o Venezia, dove posso fare volentieri da cicerone e mostrare loro le bellezze artistiche del nostro paese. Nonostante Bagno non sia eccessivamente lontano, da un paio d'anni chiedo a qualche socio di accompagnarmi, offrendo anche un interessante incontro con gli studenti. Mio fratello minore Maurizio questa volta ha accolto con entusiasmo la mia proposta e strada facendo mi sono accorto che il suo interesse aumentava, prima per lo splendido panorama della zona e poi per il gradevole incontro con il Prof. Portolani, Direttore della SPM e sua figlia Veronica. La loro gentilezza e riservata eleganza hanno fatto scaturire una lunga ed interessante conversazione, sfociata in rispettosa e reciproca amicizia. Siccome ogni anno con gli studenti le emozioni si personalizzano, io aspettavo con ansia l'incontro con Assel, una delle mie prime studentesse del secondo livello del 2003.

...segue

Da sinistra : Veronica, Anzhelika, Gianluca, Assel, Cesare.

Portolani mi invitò a raggiungerla in aula, dove con altri studenti seguiva gli ultimi minuti della lezione mattutina. E' stato un incontro ricco di gioia ed emozione ed ho capito che anche Assel era molto felice, i suoi occhi brillavano ed uno splendido sorriso la accompagnava. Immediatamente mi presentò ai suoi nuovi compagni appellandomi con orgoglio "il suo primo Maestro". Anzhelika invece stava sostenendo un esame avanzato con il Prof. Portolani per ottenere il Certificato di comunicazione della lingua italiana dell'Accademia Italiana di Lingue AIL. Maurizio ed io abbiamo perciò lasciato la scuola per ritornarvi un'ora più tardi per ritrovare Cesare, Veronica, Assel ed Anzhelika presso la Locanda Givanna. **G.C.**

Il degustare è attività dello spirito, spesso segue ad una degna esperienza culinaria il desiderio di comunicare col proprio vicino per prolungare il piacere della conversazione con i ricami del ricordo.

fonte: blog.nelregnodelgusto.it

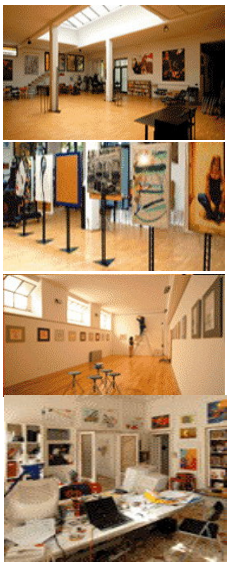
IL FUSTIGATORE

Si stava così bene ad agosto senza tutti 'sti milanesi...- Avrei dovuto capirlo da una tale premessa che il mio viaggio sul tram 12, nella prima fila di sedili accanto al conducente, si sarebbe rivelato divertente. In piazza Cordusio c'è l'episodio scatenante, qualcosa che peraltro covava già. Due ragazzi in motorino passano col rosso e rischiano, per pochissimo, di rimanere schiacciati tra un tram e l'altro. Il giovane conducente del mio tram esplode, diventa un fiume in piena che nessuno riesce più a contenere. Comincia a dire che qui a Milano sono tutti rimbambiti, che nessuno rispetta le regole, che regna l'egoismo puro ed invece in Spagna tutto funziona alla perfezione, senza stress, senza gente che prevarica gli altri. Là tutti sono solari, soddisfatti, la Spagna ci ha bagnato il naso, ci ha superato anche se partiva con molti meno mezzi...Suppongo che sia stato recentemente in quel paese e che il viaggio gli abbia lasciato grandi rimpianti. Di più, una nostalgia feroce. Ai suoi occhi, il confronto tra la Spagna in cui ha trascorso le vacanze e questa Milano difficile in cui lavora, pende inesorabilmente verso il paese di Zapatero.- Bisogna andar via dall'Italia, il più presto possibile - dice rivolgendosi ad un pubblico immaginario. O sta dicendo a me, che sono la più vicina? Mi chiedo se dovrei rispondergli, in fondo sono d'accordo con lui, forse è maleducato il mio far finta di niente e ridere sotto i baffi. Mi guardo intorno spiando le reazioni degli altri passeggeri, adesso "el guidator" sta intonando "forza Spagna, per sempre ti amerò", un ritornello che va avanti per qualche fermata. La gente sembra distratta come sempre, qualcuno sogghigna, adesso "el guidator" sta intonando "forza Spagna, per sempre ti amerò", un ritornello che va avanti per qualche fermata. La gente sembra distratta come sempre, qualcuno sogghigna, altri guardanoimbarazzati fuori dal finestrino.Nessuno che canti con lui o che si ribelli intervenendo in difesa dell'italianità offesa. Ora il nostro eroe tocca tasti di stretta attualità politica e manda al diavolo sia "zio Silvio" che "zia Letizia" a suo parere incapaci di tirar fuori l'Italia dalla palude in cui è impantanata. E invece, ci risiamo, la Spagna ha spiccato il volo, dalla posizione arretrata in cui si trovava ci ha "doppiati" e perchè? Evidentemente perché gli spagnoli sono più intelligenti di noi. Non c'è scampo, comincio a vergognarmi davvero di appartenere a questa razza, guardo con una certa invidia una coppia sudamericana. Mi sento inadeguata davanti al "colosso" spagnolo. Ad un certo punto sale un passeggero ignaro che chiede un'informazione all'oratore, lui smette per un attimo di cantare e risponde... in spagnolo! O meglio in una lingua che può assomigliare allo spagnolo, diciamo una sua interpretazione. Il passeggero rimane un po' interdetto, immagino che nella sua mente pensi - ah, iniziano ad assumere conducenti extracomunitari - ma presto si accorgerà che non si tratta di uno straniero, bensì di un lucido fustigatore dell'Italia e dei suoi vizi, uno che ha scelto di rinnegare le sue origini e di abbracciare il credo della Spagna che avanza. Che ne penseranno quelli dell'Atm?

Roby, inviata dalle vie di Milano

SPAZIO TADINI presenta…

Dopo la pausa estiva, lo Spazio Tadini di Via Jomelli 24 a Milano ha ripreso in settembre l'attività' espositiva e culturale proponendo come d'abitudine molteplici eventi culturali e rassegne pittoriche. **Dal 25 Settembre al 12 Ottobre:** mostra fotografica MMM Musa Museo Mulas dell'artista Maria Mulas, che ha fatto dell'obiettivo il mezzo per approfondire l'immediatezza della visione reale ed estrapolarne l'essenza più nascosta. **Giovedi' 2 Ottobre dalle ore 19.00**: Libri, opere e dipinti di Fabio Amaya e Rosalba Campra.L'artista colombiano traduce il dolore che esplode nel mondo tramite la tragicità di segni e colori, celando volti dolenti, mentre la scrittrice argentina



conduce all'esternazione le tematiche di Amaya, servendosi di un linguaggio assolutamente personale. **Venerdi' 3 Ottobre ore 21.00**: Spedd Read quarta edizione, con la presentazione di sei libri di narrativa, avventura e thriller. Ai visitatori si chiede di portare con sé un libro usato da inserire nel circuito Book Crossing - I Viaggi di Carta che resteranno a disposizione di tutti.**Venerdi' 12 Ottobre ore 18.30**: il Collettivo torinese Bottega Indaco presenta la performance: Cambiamento Universale dello Spazio, evento che racchiude pittura, prosa, teatro, musica, danza, fiaba e poesia. Per saperne di più: www.spaziotadini.it

EMILIO TADINI

Galleria Browning - Asolo

Si conclude il prossimo 4 Ottobre presso la Galleria Browning la mostra personale di Emilio Tadini, esposizione di disegni ed acquerelli inediti del grande artista milanese. La rassegna, che propone oltre trenta opere ed è stata promossa dalla Fondazione Spazio Tadini, mette in evidenza ancora una volta la grande personalità di Tadini, la sua continua ricerca e sperimentazione, evidenziandone l'intelligenza, la volontà e la gioia infinita del sapere.

NEL REGNO DELLA REGINA DI SABA TRA MODERNITA' E TRADIZIONE

Il tramonto è uno dei momenti più belli e suggestivi che regala Sana'à, la capitale dello Yemen, che si dice fondata da Sem, il figlio di Noè. Gli antichi palazzi illuminati dagli ultimi raggi del sole le restituiscono un fascino medioevale. L'Old Palace Sana'à Hotel è un vecchio albergo coloniale all'interno di una casa tradizionale a torre nel centro storico ed offre camere spartane ai viaggiatori. L'ultimo piano ospita un terrazzo con vista sui tetti ed ogni sera gruppi di uomini si riuniscono nel Mafrai, il salotto tradizionale yemenita ad ampie vetrate arredato con cuscini e tappeti, per bere thè, fumare e socializzare masticando foglie di Qat, l'erba coltivata dalle molteplici virtù. Fossimo in un altro tempo, in un altro secolo, sarebbe l'albergo ideale per l'avventuriero Indiana Jones o per la scrittrice di gialli Agatha Christie. Un paese da fiaba lo Yemen, con paesaggi mozzafiato e piccoli paesi fortificati a tremila metri di altezza. Viaggiatori ed archeologi del secolo scorso vi giungevano per riportare alla luce i reperti di un antico regno, quello della Regina di Saba. La Storia si perde nella notte dei tempi e persino nell'antico Testamento si narra dell'amore tra la leggendaria Regina Bilquis ed il Re Salomone. Saba si trovava al centro dei commerci lungo la via dell'incenso e le carovane, talvolta con migliaia di cammelli trasportavano mirra, oro e spezie dall'India, dall'Africa, dall'Arabia per greci, romani ed egiziani. Lo Yemen è stata terra di poeti e di scrittori come Renzo Manzoni, nipote di Alessandro, che nel 1877 lo attraversò redigendo un minuzioso diario di viaggio o come Arthur Rimbaud, il poeta francese che qui visse per undici anni contrabbandando armi. In tempi più recenti Pier Paolo Pasolini girò qui il suo film "Il fiore delle Mille e una Notte". Terra divisa per secoli tra nord e sud, geograficamente lo Yemen occupa una posizione strategica sul Mar rosso, ambita nel corso del tempo dalle potenze coloniali portoghesi, dai turchi dell'Impero Ottomano e dagli inglesi di cui il sud diventò colonia, mentre la regione del nord, chiusa tra le montagne, fu frazionata in protettorati e governata da emiri, sceicchi e sultani. Riunitosi definitivamente alla fine degli anni 90', dopo quarant'anni di divisioni, lotte interne e guerre fratricide, lo Yemen sembrò voler cambiare definitivamente rotta, anche se vi furono attentati a turisti occidentali. Il paese era già famoso negli anni 70' per alcune tribù che rapivano i tecnici delle multinazionali del petrolio. Stessa sorte toccava ai turisti che non rispettavano le regole di sicurezza. Le vittime dei sequestri, trasportate in remoti villaggi di montagna, erano solitamente trattate con cortesia, talvolta libere di muoversi e di socializzare con gli abitanti. Le richieste inviate al Governo Centrale di San'à per il rilascio dei prigionieri riguardavano per lo più la costruzione di scuole, strade, ospedali e la possibilità di avere pompe idrauliche per irrigare i campi. I successi ottenuti dalle tribù con i primi rapimenti, i negoziati duravano qualche giorno poi il Governo cedeva, hanno incentivato tale pratica fino al 1998, quando per decreto legge fu stabilita la pena di morte per i sequestri di persona. In quel periodo le armi in circolazione nel paese erano milioni, i Kalashnikov portati con indifferenza sulle spalle, come da noi si portavano le doppiette negli anni 50'. Lungo le strade montane piccoli e grandi mercati esponevano pistole, munizioni e fucili. Uomini del deserto, guerrieri perduti di una società in profondo cambiamento, gli yemeniti portano ancora oggi alla cintura lo Jambya, il pugnale ricurvo che tutti, bambini compresi, indossano come simbolo di virilità, ma il prezzo da pagare per la globalizzazione è alto, la scomparsa del loro mondo arcaico. La famiglia ed il ruolo della donna tradizionalmente sottomessa con l'aumento della scolarità è destinato a cambiare e la pessima fama di paese canaglia e pericoloso, patria della famiglia Bin Laden, giocherà un ruolo chiave nell'economia dei prossimi anni. **Alfredo Felletti**

Sanaa'

...segue

gioielli yemeniti

Il regno di Saba, o Sheba, era l'antico regno che l'archeologia moderna colloca in Etiopia o nello Yemen, governato in età antica da principi sacerdoti, mukarrib, che vennero poi sostituiti dai re ed in età greco romana è attestato il comando delle regine. Noto per le imponenti opere di regolazione idrica ed irrigazione occupava i territori dell'Arabia meridionale fino alle coste dell'Abissinia, con floridi commerci verso tutto il Mediterraneo e l'India. Si venerava la triade mesopotamica, le divinità con la testa di animali e si seguivano i culti astrali, ai quali più tardi si affiancarono l'ebraismo ed il cristianesimo. L'ostilità tra queste ultime due religioni, l'intervento di occupazione degli Abissini nel 525 e la rottura della diga di Ma'rib nel 542 portarono alla rovina il paese, che nel 570 cadde sotto la dominazione persiana e più tardi fu assorbito dal mondo islamico.

ragazza yemenita

Con il nome Makeda, in arabo Bilqis o Balkiyis, è nota ai popoli etiopi la Regina di Saba, citata nel primo libro dei Re e nel secondo libro delle Cronache della Bibbia, nel Corano e nella storia etiope, mai nominata nei testi biblici. Il nome Makeda proviene dalla tradizione etiope e quello di Bilqis dalla tradizione araba, ma non dal Corano. Secondo la Bibbia, l'anonima regina della terra di Saba venne a conoscenza della grande saggezza del re d'Israele Salomone, partì per incontrarlo portando in dono spezie, oro e pietre preziose e fu colpita dalla sua saggezza. Allora pregò il Dio di Salomone, che la ricambiò con molti doni e con qualsiasi cosa desiderasse, fino a quando non tornò nel suo regno. La regina regalò 4,5 tonnellate d'oro al re d'Israele.

La regina di Saba viene nominata in Matteo (12,42) ed in Luca (11,31) dove Gesù afferma che lei e gli abitanti di Ninive il giorno del Giudizio Universale sorgeranno per condannare gli ebrei che lo hanno rifiutato: perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone.

PARLANO DI LEI

La storia della Regina di Saba si trova in alcune opere rinascimentali: De Claris Mulieribus di Giovanni Boccaccia, Il Libro delle Città di Christine de Pisan, che proseguono la tradizione chiamandola Nicaula. Parlano di lei le opere liriche Solomon di Gorge Frideric Handel (1749) Reine de saba di Charles Guonod (1862) Die Konigin von Saba di Karoly Goldmark (1875) ed è stata rappresentata in balletti: Belkis, regina di Saba di Ottorino Respighi e nei films: The Queen of Sheba di J.Gordon Edwards (1921) La Regina di Saba di Pietro Francisci 81952) Salomone e la Regina di Saba di King Vidor (1959) The Queen of Sheba Meets the Atom Man di Ron Rice (1963) Salomone e Saba di Robert Young (1995). Tra i libri: American Gods di Neil Gaiman (Ed. Mondatori) e Queen of Sheba di Bernard Leeman (Queensland Academic Press 2005).

MARKET GLOBAL DEVELOPMENT

www.maglodev.com
tel: 02.36596625/6

PER GLI AMANTI DELLA PITTURA
"GALLERIA VIRTUALE"

La pagina dedicata sarà presto inserita nel sito
www.aksaicultura.net
Requisito necessario alla partecipazione
è associarsi
Seguire le istruzioni del documento scheda
Adesione "**COME ASSOCIARSI**"
Si potranno esporre una decina di quadri per volta nella pagina interessata sarà inserita una fotografia dell'autore con una breve autobiografia.
Riferimenti dei quadri:
titolo, dimensioni e tecniche impegnate